

ANTOHOŠ
I FIORI DELL'EDUCAZIONE
Sorridere con la propria vita



ANTOIOS

I FIORI DELL'EDUCAZIONE

Abbiamo scelto di raffigurare le suore fondatrici del convento di Mons. Marcucci con dei fiori che riuscissero a rappresentare al meglio le loro personalità.

I fiori sono il simbolo della vita, nascono, crescono e muoiono, così come tutto il creato, ma sono anche il simbolo della delicatezza della fragilità e della donna.



ANTOIOS

I FIORI DELL'EDUCAZIONE

Ogni fiore è caratterizzato da un inebriante profumo particolare ed unico che avvolge tutto ciò che lo circonda. Le suore, con dedizione ed impegno, sono riuscite ad espandere la loro Fede, la loro positività, il loro “profumo” alle ragazze bisognose della società; hanno incarnato gli ideali dell'Illuminismo, portando per la prima volta una grande novità ad Ascoli: un convento volto all'istruzione e all'educazione delle donne poco considerate dalla società di quel tempo. La donna è il seme della famiglia, che genera i propri amati frutti; la donna educata riuscirà a far crescere questi frutti secondo la Fede.



I FIORI DI MONS. MARCUCCI

Le suore sono allora simbolo di quell'ideale educativo che Mons. Marcucci voleva realizzare.

Simbolo della donna "come creatura dolce e forte insieme, fantasiosa e intuitiva, intelligente e volitiva, veicolo del soprannaturale e nel contempo amministratrice del reale"



I FIORI DI MONS. MARCUCCI

...e il mazzo di fiori riesce a rendere ancor di più l'idea dell'uguaglianza nella diversità, l'idea che ancora oggi si tenta di realizzare nella scuola, di un insegnamento che sia per tutti, ma nello stesso tempo per ognuno.



I FIORI DI MONS. MARCUCCI

*Come un fiore era la loro preghiera
che alternavano all'insegnamento,
consapevoli, come dice Baudelaire,
che*

*“Veramente Signore, la miglior prova
che possiamo dare della nostra dignità
è questo ardente singhiozzo che
rimbalza, d'età in età,
per venire ad infrangersi ai confini
della tua eternità.”*



C. Baudelaire

I FIORI DI MONS. MARCUCCI

Abbiamo così voluto usare la metafora dei fiori per parlare delle fondatrici del Pio istituto, della loro opera educativa nel contesto dell'Illuminismo, di un illuminismo "illuminato" da una LUCE più forte di quella della ragione, che ha portato ad una fraternità vera perché non fondata su astratti valori ma sulla condizione di figli di uno stesso "Padre", di un Padre e di una Madre che educano con la Misericordia di chi ama anche l'errore del proprio figlio.



I FINI EDUCATIVI DI MONS. MARCUCCI

Il termine Illuminismo è passato a significare genericamente ogni forma di pensiero che voglia "illuminare" la mente degli uomini, ottenebrata dall'ignoranza e dalla superstizione, servendosi della critica della ragione e dell'apporto della scienza.



SAPERE AUDE!

« Illuminismo è l'uscita dell'uomo dallo stato di minorità che egli deve imputare a se stesso. Minorità è l'incapacità di valersi del proprio intelletto senza la guida di un altro. Imputabile a se stesso è questa minorità, se la causa di essa non dipende da difetto d'intelligenza, ma dalla mancanza di decisione e del coraggio di far uso del proprio intelletto senza essere guidati da un altro.

Sapere aude! Abbi il coraggio di servirti della tua propria intelligenza! È questo il motto dell'Illuminismo. »

E. Kant



I FIORI DI MONS. MARCUCCI

Abbiamo voluto poi abbinare ad ogni "fiore" una poesia che ne rappresentasse meglio il carattere e, contestualmente, abbiamo cercato di analizzare i tratti per noi più significativi del pensiero pedagogico di Mons. Marcucci



I FINI EDUCATIVI DI MONS. MARCUCCI

Monsignor Marcucci sosteneva che lo studio dovesse essere essenziale e premuroso e che l'impegno si dovesse manifestare con indispensabile e rigorosa osservanza.

Lui credeva che l'educazione delle donne fosse l'unico mezzo per la santificazione del mondo.

Pensava che le donne dovessero essere tenute come piante affinché crescessero le proprie virtù cristiane per poi trasmetterle ovunque.



I FINI EDUCATIVI DI MONS. MARCUCCI

“Le Pie Operaie nella comunità devono prestare servizio a Dio con gioia e tutti gli impieghi con lieto coraggio.”

*“Il loro volto deve essere sereno,
il parlare grazioso,
portamento caritatevole
proprio perché come viene scritto nelle sacre
scritture*

*FAR DEL BENE E STARE CON
L'ANIMO ALLEGRO CI RENDE
MIGLIORI.”*

Insomma, sorridere con la propria vita.



I FINI EDUCATIVI DI MONS. MARCUCCI

A questo proposito abbiamo trovato un fiore che per noi potrebbe rappresentare l'atteggiamento delle Pie Operaie all'interno della comunità e di ogni donna che, grazie alla cultura, diventa più virtuosa.

Questo fiore è per noi il girasole.



I FINI EDUCATIVI DI MONS. MARCUCCI

Il fiore di girasole è considerato portatore di gioia e allegria proprio per la sua grande infiorescenza che sembra sorridere, ma anche per il colore giallo acceso, brillante e splendente proprio come un “piccolo sole” che illumina e comunica un senso di calore.

“Un piccolo sole” che illumina e che di nuovo rimanda alla corrente del periodo: l’Illuminismo.



Poesia

"Il girasole"

"Il girasole"

*Grandi e colorati di un giallo inteso,
così sono i girasoli, splendidi fiori pieni di
gioia,
rivolti verso il sole cercano calore e luce,
un po' come gli uomini che di calore e luce
vivono,
nel girasole vedo Te,
ma soprattutto la Tua luce*



R. Ardesia

MADRE TECLA MARIA RELUCENTI AMORE SEMPLICE E FEDELE

Descritta dal Marcucci come “ la più istruita”, Madre Tecla Maria Relucenti fu colei che si impegnò per prima nel progetto postole da Mons. Marcucci “ con quel calore che gli veniva dall’amore alla Madonna, dall’entusiasmo per il suo ideale”.

Fin da fanciulla è stata saggia , decisa, e sempre pronta al sacrificio; con il maturare degli anni, si è arricchita di esperienza e di senso umano, acquisendo una forza indescrivibile e un’anima di preghiera.

*Conosciamo, dunque le protagoniste di questa
rivoluzionaria avventura educativa.*

MADRE TECLA MARIA RELUCENTI

Mons. Marcucci scrisse di lei :

“ La sua virtù particolare fu l’ubbidienza eroica, lo zelo instancabile per l’osservanza delle Costituzioni, la conformità alla volontà di Dio, la purità dello spirito”.

Caratteristiche fondamentali del suo carattere sono l’accoglienza e l’energia nella preghiera, alimento di tutta la sua vita.



MADRE TECLA MARIA RELUCENTI

Madre Tecla riuscì ad illuminare la vita di molte ragazze che le chiedevano aiuti e consigli, perché soltanto lei intuiva subito il loro stato d'animo, il loro disappunto in quei momenti; le sosteneva mentre soffriva e gioiva con loro. In alcune occasioni si trasformava in un'insegnante, dando consigli e suggerimenti.



MADRE TECLA MARIA RELUCENTI

Il dolore fisico non la risparmiò: fin da giovane, la tormentò un'otite che le causava forti dolori e il diminuire dell'udito e, negli ultimi anni della sua vita, fu colpita da un'artrosi deformante alla spina dorsale. Ma le sofferenze fisiche e morali non influirono mai negativamente sui suoi doveri o sulla gioia serena della piccola famiglia religiosa.



MADRE TECLA MARIA RELUCENTI

L'amore per il Signore e per la Vergine Immacolata, la gioia della consacrazione e di essere insieme, ma soprattutto l'entusiasmo per la meta raggiunta, la motivarono ad affrontare quei mali e a continuare a riaprire i suoi petali candidi ogni mattina.



MADRE TECLA MARIA RELUCENTI

La sua purezza e innocenza richiamano la bellezza della margherita; fiore semplice, modesto, dall'amore fedele e paziente.

Apprezzato per la sua semplice fattezze, simboleggia l'innocenza giovanile, libera dai sensi di colpa, dal peccato e dalla corruzione. I bouquet di margherite vengono, infatti, regalati alle neo mamme in segno di accoglienza al neonato.

Per la forma del fiore, con i petali attorno al disco centrale giallo, la margherita allietta come se portasse il sole nella vita delle persone.



MARGHERITA

*“Umile margherita
Ti sollevi ardita
Tra i mille e mille
Fili d’erba campagnoli,
Riportando la vita a chi
L’aveva smarrita”.*

Gabriella Nasi



SUOR MARIA GIACOMA DI GESU' BAMBINO

Una giovane donna, di nome Maria Giacoma Alovisi, si distingueva per l'atteggiamento devoto durante le preghiere e per il particolare interesse alla Parola di Dio.

Giacoma crebbe pia e buona, non cercava il chiasso, le amicizie, i passatempi, ma fin da bambina "apparve silenziosa ed amante della solitudine".

Inoltre ebbe un'educazione strettamente cristiana; ella, infatti, passava ore ed ore in casa o in chiesa, assorta nella meditazione di libri devoti, mentre si delineavano sempre meglio la sua indole e le sue inclinazioni.



SUOR MARIA GIACOMA DI GESU' BAMBINO

Inoltre era sempre pronta ad interrompere la preghiera e il lavoro per rendersi disponibile alle richieste dei suoi familiari.

“Giacoma era educata e cortese con tutti, dignitosa e riservata nel tratto di poche parole, dette gentilmente e nel tempo opportuno”.

La sera del 7 Dicembre vestì l'abito, con tanta gioia nel cuore, di Pia operaia e prendeva il nome di Sr. M. Giacoma di Gesù Bambino.



SUOR MARIA GIACOMA DI GESU' BAMBINO

La giovane donna, precisa nei doveri e silenziosa, viveva la sua intima unione con Dio ma non si estraniava dalla vita della comunità.

Sul suo volto si leggevano la serenità e la gioia di chi ha raggiunto un ideale, a lungo desiderato.



SUOR MARIA GIACOMA DI GESU' BAMBINO

Sr. Maria Giacomina fu eletta vice Prefetta e doveva essere premurosa, vigile, esemplare, graziosa, puntuale e fedele nei suoi uffici.

Inoltre la distinguevano anche il suo impegno e la sua precisione.

Per tutta la vita lavorò su se stessa, ma, a volte riapparivano le sue inclinazioni, e “diventava un po' asprezza nel parlare e nel rispondere” allora ella ne soffriva mentre le Consorelle la scusavano, perché sapevano quanto lottasse con se stessa.

Nonostante aumentassero le sue sofferenze, la forza morale e spirituale giganteggiavano sempre di più, infatti continuava a pregare, lavorare, confortata da un grande amore fraterno.



SUOR MARIA GIACOMA DI GESU' BAMBINO

*“Una violetta stava sul prato
ignota e con il capo reclinato,
era una graziosa violetta.
Veniva una pastorella
il passo lieve, l'anima serena,
per la sua strada
giù per il prato, cantando ...*

*“La violetta”, da: “Ballate”,
J. W. Goethe*



SUOR MARIA DIONISIA

“Il 9/10/1719 una piccola creatura si affacciava alla vita nella famiglia Paci di Ascoli Piceno, e nello stesso giorno, purificata dal battesimo nell’antica chiesa di San Vincenzo e Anastasio, nasceva anche nella grande famiglia del popolo di Dio con nome di Dionisia”.

Dionisia frequentò certamente una scuola della città, lo fanno supporre la sua sicura calligrafia, propria di chi ha una qualche familiarità con la penna e con i libri religiosi che portò con sé, quando arrivò in Congregazione.

Monsignor Marcucci la descrive di “singolare talento ed abilità nelle cose materiali e spirituali e di grandi risorse”.

Adolescente e giovanetta, come tutte le ragazze del suo cetto sociale, passò le giornate in casa, impegnata nelle faccende domestiche e, soprattutto, nei lavori di maglia, ricamo e merletti, per i quali doveva avere una particolare disposizione, infatti portò con sé in Congregazione il necessario per eseguirli.



SUOR MARIA DIONISIA

Dionisia, vivace ed allegra, era anche molto pia, e dedicava parecchio tempo della giornata in letture di argomento religioso e nella preghiera.

Cominciò subito la sua preparazione; il padre spirituale, con mano sicura, le tracciava le linee fondamentali che poggiavano su due basi, preghiera e studio:

- la preghiera, per una costante crescita nell'amore e nell'unione con Dio,*
- lo studio, per una conoscenza sempre più vasta e profonda delle verità della Fede e delle nozioni necessarie ad un'insegnante.*

Pregheira e studio per sempre nella sua vita si sarebbero integrati, per condurla a diventare una vera "pia operaia".



SUOR MARIA DIONISIA

“Solerte, vigile, puntuale nell’orario, la mattina accoglieva sorridendo maternamente le sue allieve, che giungevano liete e rumorose; a ciascuna diceva una parola buona, o scherzosa, o rivolgeva una domanda. Poi alle ore 8,30, puntualmente, cominciava le sue lezioni.

*Essa non era solo la maestra che arricchisce la mente di **nozioni**, ma era soprattutto la maestra che arricchisce il **cuore** di insegnamenti buoni e prepara per la vita.*

Di carattere generoso, poliedrica nelle sue risorse, abile in tutti i lavori, anche in quelli materiali, non si risparmiava: era sempre presente dove lo richiedeva una necessità e dava il suo aiuto, senza far pesare quello che dava”.



SUOR MARIA DIONISIA

*“Non vogliamo più parlare,
troppo peso hanno le parole.
Cogli per il tuo viaggio
ancor un mazzo di fiori d’arancio
presto non saranno più”.*

G. Lorca



Il fiore d’arancio, simbolo di generosità

Suor Maria Agnese Del Cuore Immacolato

Di Maria (Agnese Desio)

Agnese fu accolta nel convento del Mons. Marcucci all'età di sedici anni per motivi di salute. Questa decisione ebbe un responso positivo grazie alla votazione favorevole di tutte le suore sempre disponibili e guidate dalla Fede.

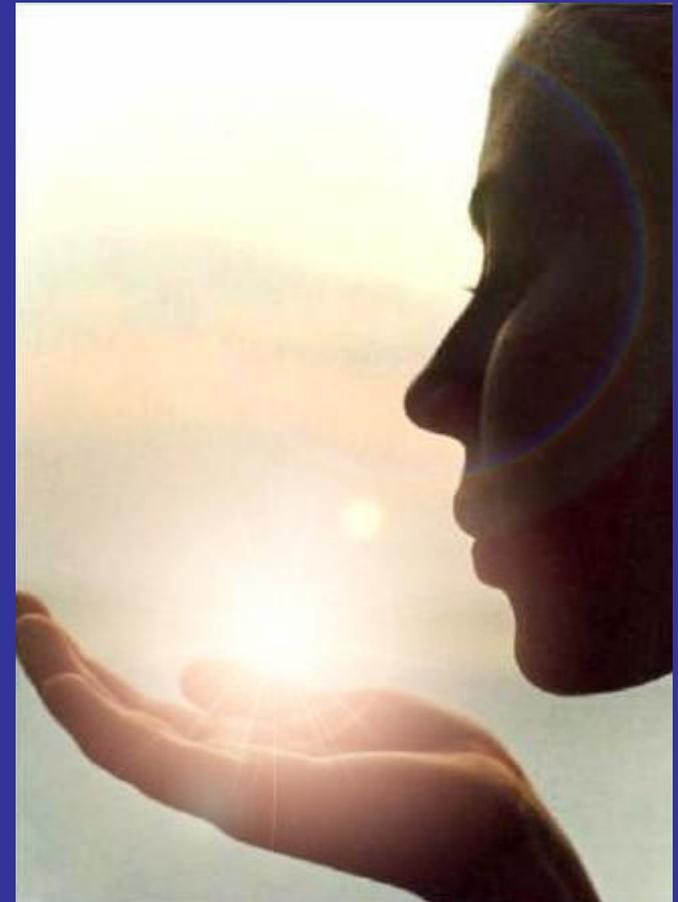
La "giovanetta" si adattò subito agli orari del convento e al nuovo modo di vivere. Con il crescere, Agnese sentì la chiamata che arrivò anni prima alle sue educatrici, e iniziò così a manifestare il desiderio di vestire l'abito dell'Immacolata.

Questo desiderio crebbe ancor di più dopo che miracolosamente fu guarita dalla sua grave malattia.

Soltanto il primo giugno 1749 però divenne Suor M. Agnese del Cuore Immacolato di Maria.

Queste le sue parole che commentano l'evento:

"Ogni lotta dilegua, rimane solo la gioia di quel giorno di festa."



Suor Maria Agnese Del Cuore Immacolato

Di Maria (Agnese Desio)

Fu molto amata dalle Consorelle, che l'avevano accolta giovanissima, rappresentando per loro un sorriso di primavera, in un incipiente autunno.

Come il fiore di mandorlo, conosciuto per essere il primo a sbocciare durante i primi soli, anche Maria Agnese fu simbolo di speranza per le sue consorelle, portando uno spirito giovane e attivo all'interno del convento.

Il fiore di mandorlo rappresenta la suora anche per la delicatezza e la fragilità con cui si mostrò sempre disponibile, nel modo in cui valorizzò il tempo e l'attendere, nella sua maturazione interiore e nella sua formazione intellettuale.



Suor Maria Agnese Del Cuore Immacolato Di Maria (Agnese Desio)

Nel testo biblico dell'Ecclesiaste, i fiori di mandorlo sono l'emblema di quanto la vita scorra velocemente fino all'invecchiamento. Entro poco più di una settimana mutano di tonalità dal bianco rosato al bianco candido prima di cadere dai rami.

Suor M. Agnese fu sempre una ragazza sorridente, anche se spesso malata.



Suor Maria Agnese Del Cuore Immacolato Di Maria (Agnese Desio)

Questa malattia non rallentò la sua forza di volontà ma, dopotutto avvicinò la vecchiaia. Una vecchiaia trascorsa sempre nella devozione e nella clemenza del dimenticare un'offesa, un'incomprensione, una parola dura o pungente.

Nella sua vita imparò l'abbandono alla volontà di Dio, la fiducia nel suo Amore, e continuò così il suo cammino facendo accarezzare dal vento della Provvidenza quei suoi petali ormai divenuti bianco candido!

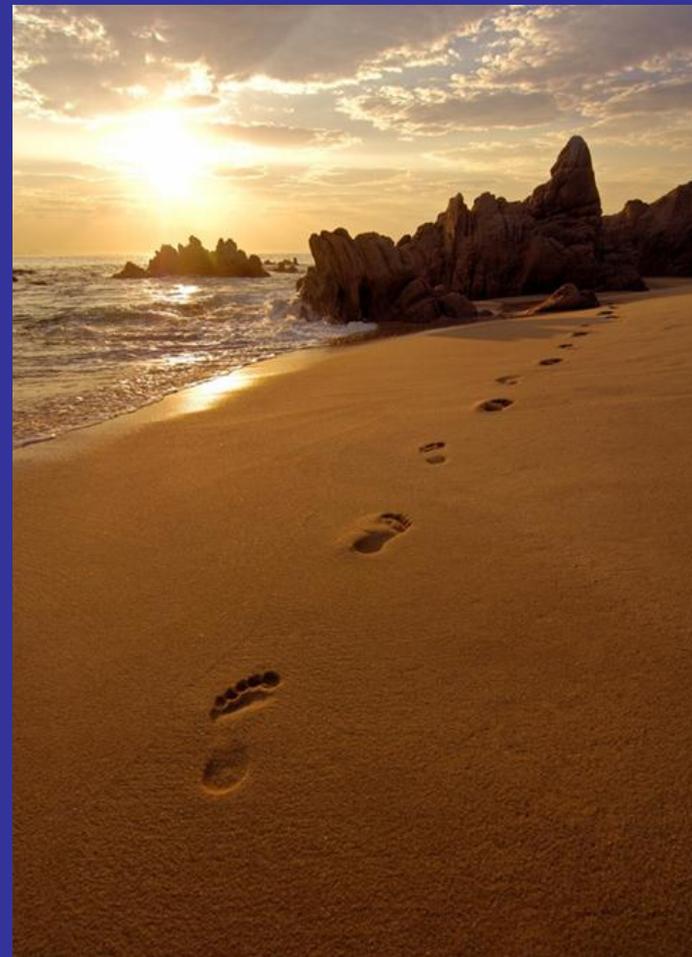


*“Ed ecco sul tronco
si rompono le gemme:
un verde più nuovo dell'erba
che il cuore riposa”.*

S. Quasimodo

Suor Maria Caterina dell'Incarnazione

Suor Maria Caterina dell'Incarnazione era un'umile giovane della campagna picena. Si occupava dei lavori più pesanti e delle faccende domestiche, sempre vigile e attenta ai bisogni dei suoi familiari; sin da piccola amava Dio e la Vergine Immacolata. Era sempre puntuale agli orari, attenta e rapita dal fervore del giovane Marcucci; e quando fu abbastanza matura, decise di seguirlo e di intraprendere il suo cammino verso Dio.



Suor Maria Caterina dell'Incarnazione

Le venne affidato l'ufficio di "portinara", un incarico delicato e di responsabilità che il fondatore definiva geloso e importantissimo, perché l'osservanza, la pace dipendevano dalla prudenza della "portinara". Suor Maria dell'Incarnazione era molto stimata da Mons. Marcucci, che ne aveva profondamente conosciuto la bontà, la semplicità, lo spirito di preghiera e di sacrificio; per noi il fiore che più la caratterizza è il calicantus, fiore apparentemente insignificante ma dal profumo meraviglioso, che sa di pulito, di fresco.



Suor Maria Caterina dell'Incarnazione

Suor Maria Cristina era inoltre abile nelle cose spirituali, e in ogni lavoro, puntuale, osservante e fidatissima; ma tutte le sue virtù scaturivano da una sola, "l'esatta obbedienza fatta con ogni umiltà, semplicità senza replica e distinzione".

Così come il Calicantus ella racchiudeva un enorme ricchezza dentro di sé; era stimata e apprezzata dalle consorelle che la consideravano un punto di riferimento. La donna visse per poco più di quarantotto anni a causa di una grave malattia che comportò la perdita dell'uso del braccio destro e successivamente la morte.



Suor Maria Caterina dell'Incarnazione

*“Fioriva il Calicantus
profumo di vita rigenerata
nel gelido inverno.*

*Le gemme sbocciate al cielo protese
erano speranze e attese*

*Fioriva il Calicantus
nel malinconico giardino
la sua fragranza s'effondeva nell'ombra
d'antichi cortili
quando Tu m'eri vicino”.*



M. Pacifici

Suor Maria Petronilla dell'Assunta

Suor Maria Petronilla dell'Assunta era figlia di un'umile famiglia di Roma che si trasferì nel paese di Montealbondo nelle Marche. La fanciulla crebbe così buona, pia riservata, serena, da essere detta un "angelo". Un giorno i genitori decisero di metterla nel collegio delle suore delle Pie operaie dell'Immacolata Concezione di Ascoli Piceno dove era già suora professa la sorella maggiore.



La genziana, simbolo di amore per il sapere

Suor Maria Petronilla dell'Assunta

“Sin da subito si mostrò attenta e pronta ad acquisire, così piena di interesse per ogni materia soprattutto nelle materie sacre; riusciva a penetrarne il significato più profondo ed a spiegarne i passi più difficili. Le suore ne erano stupite ed ammiravano in lei la soda pietà, la saggezza, l'umiltà e la grande devozione che nutriva per il SS.mo Sacramento e per l'Immacolata Concezione”.



Suor Maria Petronilla dell'Assunta



Petronilla non tardò molto a capire la sua vocazione; sarebbe divenuta una Pia operaia. Le doti intellettive della suora erano straordinarie, ma riusciva sempre ad essere umile e semplice. La santità poi di suor Maria Petronilla dimostrava che lo studio delle scienze sacre e profane rendono la donna più consapevole e adatta al compimento dei suoi due grandi doveri di sposa e di madre.

Morì a causa di una grave malattia che le infranse i polmoni.

*“Grazioso fiore viola
dai riflessi metallici
dalle radici amare
che non contano nulla
in confronto allo splendido
spettacolo
che ci offri all'alba, bagnata
della rugiada
del pascolo di montagna”.*

F. Moltoni

PER RIASSUMERE: I FINI EDUCATIVI DI MONS. MARCUCCI

Quando si ha un buon rapporto con Dio, questo permette di confortare lo spirito e conferisce anche salute corporea.

Se le donne vengono istruite fin dalla tenera età, anche se sono umili, esse possono far del bene sia a se stesse che agli altri.

Ricapitolando, i fini educativi più importanti che siamo riusciti a cogliere nell'opera "Raccolta educativa Marcucciana" sono:

- * l'esemplarità e sanità della vita*
- * l'applicazione allo studio.*

*APPENDICE:
IL MESSAGGIO EDUCATIVO DI MONS.
MARCUCCI AI TEMPI D'OGGI*

*RECUPERO DEL FEMMINILE E VALENZA
EDUCATIVA NEL MONDO D'OGGI*



Maria Giulia Alemanno © UNA DONNA, part - 2010



CULTURA FEMMINILE

*Il Sec XVIII è stato definito il “Secolo della Donna”,
contrassegnato da un movimento contraddittorio che:*

Da un lato pone la donna al centro  *Dall'altro la spinge ai margini*

Se l'uomo è definito dalla ragione, la donna solo dal suo genere.

“La donna osserva, l'uomo ragiona”

Rousseau

“Cittadino (...) è un sostantivo solo maschile. Questo titolo viene concesso alle donne (...) soltanto in qualità di membro della famiglia di un cittadino propriamente detto”

Diderot



In questo contesto appare ancora più significativa la Pedagogia di Mons. Marcucci:

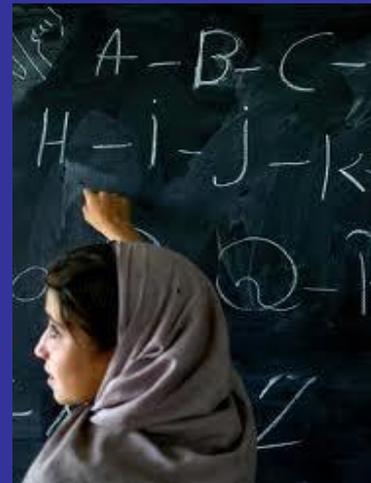
- *Parte dalla concezione 700esca del sapere come essenziale, ma la applica alla donna: “l’educazione delle donne è l’unico mezzo per la santificazione del mondo”*
- *Ma la Ragione è sterile senza la preghiera; perciò Mons. Marcucci appunta l’interesse sull’educazione, intendendola soprattutto come formazione di una vita autenticamente Cristiana.*
- *L’umanità, dunque, “PREGA PERCHÉ PENSA, ha lo stupore di esistere e non cesserà mai di interrogarsi, di cercarsi fino a quando non perderà la sua umanità”. T. D’Isidoro*

CULTURA FEMMINILE: IERI COME OGGI

La mancanza di istruzione femminile, la volontà di allontanare la donna dallo studio, sono allora frutto di un “razzismo che è difetto dell’intelligenza, che è chiusura nei confronti della complessità del mondo” (F. Nirenstein)

...di un razzismo, quindi, che mina alle fondamenta dell’Illuminismo stesso.

L’uguaglianza delle donne passa quindi attraverso l’educazione: per S. Bernardino, lo studio scongiura l’ineguaglianza ed il razzismo, le guerre ed i peccati: “Saresti uno zero, senza lo studio”.



CULTURA FEMMINILE

È attraverso lo studio che la donna si tiene al corrente di ciò che si dice, di ciò che si scrive, dicendo, scrivendo o educando ella stessa.

